A stylized logo consisting of two large, bold letters 'S' and 's'. The uppercase 'S' is red and the lowercase 's' is blue. They are positioned in the center of the page, overlapping the grid lines. The background is a grid of squares in red, blue, and beige colors.

SS

**LA SCIENZA
A FAVORE DEI
DIRITTI UMANI**

**KIT DIDATTICO
PER SCUOLE
SECONDARIE**

Questo kit nasce come strumento per preparare gli studenti delle scuole secondarie a visitare il Museo Universitario delle Scienze Antropologiche, mediche e forensi per i Diritti Umani (MUSA) di Milano, ma può essere utilizzato anche come materiale autonomo per trattare in classe la relazione tra scienza e difesa dei diritti umani.

È stato realizzato all'interno del progetto "MUSA. Il primo polo in Europa dove l'Educazione alla Cittadinanza Globale e ai Diritti Umani incontra la Scienza - AID 012618/01/8"



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità di Fondazione Terre des Hommes Italia e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.

Kit didattico a cura di **Giordano Golinelli**

INDICE.

- 05** PERCHÈ QUESTO KIT.
- 06** LEZIONE 1 SVILUPPO SOSTENIBILE.
- 08** L1/01 ROMPIGHIACCIO MAPPA DELLE ORIGINI.
- 10** L1/02 AGENDA 2030.
- 12** L1/03 ATTIVITÀ DI GRUPPO: DIBATTITO ALL'AMERICANA.
- 14** L1/04 DEBRIEFING E VALUTAZIONE.
- 16** LEZIONE 2 SCIENZA E DIRITTI UMANI.
- 18** L2/01 ROMPIGHIACCIO LA FORMA DEI DIRITTI.
- 20** L2/02 DIRITTI UMANI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.
- 22** L2/03 ATTIVITÀ: DIRITTI NEGATI.
- 25** L2/04 LA SCIENZA E I DIRITTI UMANI.
- 26** L2/05 DEBRIEFING E VALUTAZIONE.
- 28** LEZIONE 3 IL CORPO RACCONTA.
- 30** L3/01 ROMPIGHIACCIO IL CORPO RACCONTA.
- 32** L3/02 MEDICINA LEGALE E ANTROPOLOGIA FORENSE PER I DIRITTI UMANI.
- 34** L3/03 ATTIVITÀ: STORIE DI SOLIDARIETÀ.
- 42** L3/04 DEBRIEFING E VALUTAZIONE.
- 44** PER APPROFONDIRE.

PERCHÈ QUESTO KIT.

Questo kit didattico nasce all'interno del progetto "MUSA: il primo polo in Europa dove l'Educazione alla Cittadinanza Globale e ai Diritti Umani incontra la Scienza", un progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo e promosso da Fondazione Terre des Hommes Italia, in partenariato con Università degli Studi di Milano, Fondazione Isacchi Samaja e Fondazione Collegio delle Università Milanesi. Il progetto ha costruito un set di strumenti educativi a supporto del MUSA, il Museo Universitario delle Scienze Antropologiche, medico forensi per i diritti umani, che ha aperto le sue porte nel 2022 all'interno dell'Università degli Studi di Milano, con lo scopo di insegnare al grande pubblico come, attraverso la lettura scientifica dei resti umani e dei segni del corpo, sia possibile capire le evoluzioni di fenomeni quali: razzismo, discriminazione, violenza, violazione dei Diritti Umani, nonché spiegare perché sia cruciale comprendere le ragioni di certe dinamiche sociali e culturali che, come nel passato, anche oggi possono minacciare i valori fondanti della Cittadinanza Globale.

Le attività interattive e multimediali proposte nel percorso didattico permettono di approfondire i temi affrontati nel museo, incidendo sulla sfera cognitiva ed emotiva degli studenti e portandoli ad acquisire una visione ampia e critica delle dinamiche socioculturali che nelle epoche hanno esposto l'essere umano alla violazione dei suoi diritti. L'approccio pedagogico alla base del kit è imparare-pensare-agire, applicato ai temi del progetto e proiettato verso i cambiamenti che ogni essere umano può determinare all'interno della propria realtà. Le metodologie sono quindi quelle dell'educazione non formale e dell'educazione alla cittadinanza globale, con brainstorming, attività pratiche, giochi interattivi, approfondimenti e discussioni di gruppo, che partano dalle pre-conoscenze dei ragazzi e favoriscano una loro partecipazione attiva. Per ogni attività è stata anche proposta una modalità di realizzazione online, in caso di didattica a distanza o altre esigenze.

Viene qui proposta un'ipotesi di percorso suddiviso in tre incontri di tre ore ciascuno, che può però essere rimodulato da ciascun insegnante in un numero minore o maggiore di incontri. Si raccomanda però di mantenere un'alternanza tra attività interattive e momenti più frontali, in modo da favorire il mantenimento del livello di attenzione degli studenti. Il percorso, rivolto agli studenti delle Scuole Secondarie di primo e secondo grado, presenta poi notevoli aspetti interdisciplinari e di connessione possibili ai programmi scolastici. Le tematiche trattate spaziano dall'Educazione Civica alle Scienze Naturali, dal Diritto alle Scienze Sociali. In appendice sono in ogni caso presenti un elenco di risorse che i docenti possono consultare per approfondire le tematiche di progetto e integrarle maggiormente nella propria attività didattica curricolare.



LEZIONE 1

SVILUPPO SOSTENIBILE.

L1/01

ROMPIGHIACCIO MAPPA DELLE ORIGINI.



DURATA: 30 minuti



MATERIALI: Un pacco di post-it oppure un foglio A0 e un pennarello.

PREPARAZIONE: Scrivi alla lavagna in modo che sia leggibile da tutti (stampatello maiuscolo) le domande “Con quali Stati del mondo hai dei legami familiari?” e “Con quali Stati del mondo hai dei legami commerciali?” e di fianco disegna una figura umana e una banconota. Se possibile proietta alla LIM un [planisfero politico del mondo](#).

SVOLGIMENTO: Spiega ai partecipanti che si sta per svolgere un **brainstorming** (una raccolta di idee) e che l'obiettivo dell'attività è di generare un elenco dei Paesi con i quali abbiamo dei legami familiari (luoghi di origine di genitori, nonni e bisnonni, luoghi di residenza di parenti e amici) oppure dei legami commerciali (luoghi di origine dei prodotti che utilizziamo, come per esempio i vestiti, il cibo, i dispositivi elettronici, le auto, gli arredi ecc.).

Chiedi ai partecipanti di scrivere su ogni post-it solo il nome di uno Stato - senza precisare se si tratta di un legame familiare o commerciale - e di attaccare i post-it alla parete. Raccomanda di scrivere in stampatello maiuscolo, in modo che sia leggibile, e di scrivere su ogni post-it un solo Stato. Leggete insieme tutti gli Stati, se necessario guardando dove sono sul planisfero e chiedi se c'è qualcuno che vuol raccontare perché ha scritto quello Stato.

Per chiudere l'attività puoi sottoporre l'affermazione che segue e chiedere ai partecipanti se e quanto sono d'accordo: siete d'accordo se dico che apparteniamo tutti a una unica grande famiglia umana, che in un certo senso siamo tutti parenti? Prima o dopo aver somministrato questa affermazione, scegliendo il momento giusto per farlo, puoi far vedere e commentare insieme il video momondo – The DNA Journey (sottotitolato in italiano).

 **CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO**



SOLUZIONE A DISTANZA/DIGITALE: Per fare questa attività si può usare un'aula virtuale per l'introduzione, la visione del video e il dibattito, mentre per il brainstorming si può usare Mentimeter impostato nella modalità Word clouds.



IMPORTANTE: Durante lo svolgimento dell'attività fate delle fotografie dei contenuti prodotti dai partecipanti (es. post-it) e dei momenti salienti dello svolgimento (es. dibattito). Serviranno per una delle attività da svolgere nell'ultima lezione.

L1/02

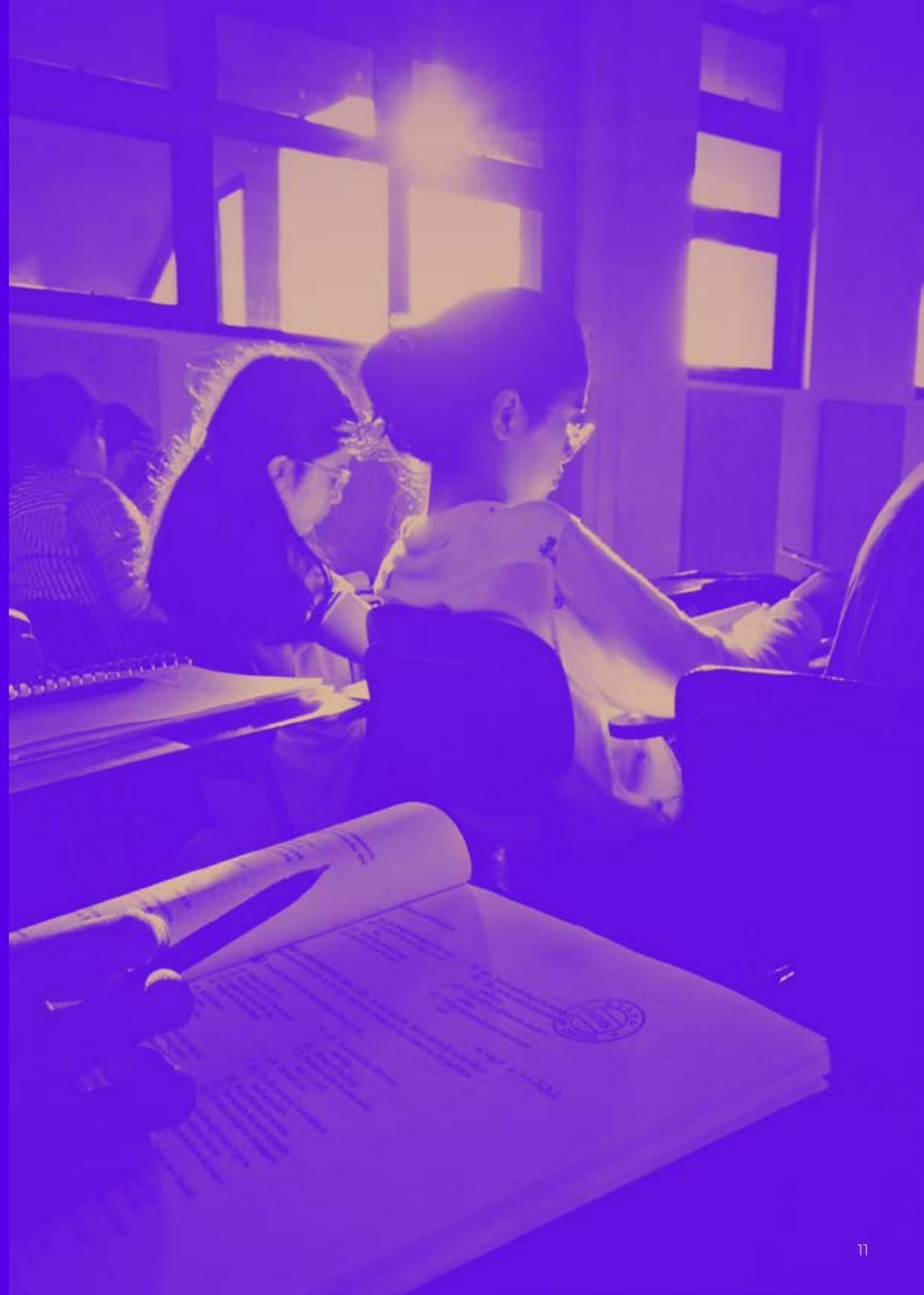
AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.



MATERIALI: L'attività è seguita da uno slideshow sul tema dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.



**CLICCA QUI
PER SCARICARE LE SLIDE**



L1/03

ATTIVITÀ DI GRUPPO: DIBATTITO ALL'AMERICANA.



DURATA: 60 minuti



MATERIALI: Un filo di lana/spago e una molletta per ogni partecipante; due cartelli con scritto (rispettivamente): "Gli SDG sono un'utopia", "Gli SDG non sono un'utopia".

PREPARAZIONE: Scrivi alla lavagna in modo che sia leggibile da tutti (in stampatello maiuscolo) la frase "Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono un'utopia". Verifica che tutti i partecipanti sappiano definire a grandi linee che cosa si intende per utopia, nel caso sia necessario anche con il supporto di un [vocabolario](#).

Dividi quindi i partecipanti in 6 gruppi omogenei nel numero di componenti e disomogenei nell'assortimento, quindi assegna a ogni gruppo un ruolo diverso:

1. Gruppo a favore, punto di vista locale
2. Gruppo a favore, punto di vista nazionale
3. Gruppo a favore, punto di vista globale
4. Gruppo contro, punto di vista locale
5. Gruppo contro, punto di vista nazionale
6. Gruppo contro, punto di vista globale

La divisione non deve tenere conto dell'effettiva condivisione dei singoli membri di quanto affermato nella frase.

SVOLGIMENTO: Comunica che ogni gruppo ha 15 minuti di tempo per preparare una argomentazione della posizione a loro assegnata (pro o contro la frase) sostenuta da ragionamenti, prove, dati e/o esempi relativi al punto di vista (locale, nazionale o globale). Anticipa che ogni gruppo avrà al massimo 5 minuti di tempo per esporre alla classe la propria argomentazione e che per farlo potrà utilizzare la lavagna e/o la LIM. Chiedi a uno dei gruppi di iniziare l'esposizione della propria argomentazione, lasciando che sia il gruppo a candidarsi a iniziare per primo oppure scegliendo quale gruppo far iniziare. Usa lo stesso criterio per i gruppi successivi, scegliendo nel caso se far esporre prima tutti quelli pro o contro, oppure alternando le posizioni o i punti di vista. Al termine di ogni esposizione lascia del tempo per le domande, obiezioni o considerazioni aggiuntive. Chiedi a ogni gruppo (tranne il primo) di iniziare la propria esposizione riprendendo uno o più punti detti dal gruppo precedente e dicendo in cosa sono d'accordo o meno.

Terminate le argomentazioni avvia un dibattito finale su quanto emerso durante le esposizioni, sollecitato se necessario da una o più domande stimolo tra quelle seguenti:

- chi di voi si è trovato a sostenere argomentazioni diverse dalla propria effettiva posizione in merito alla domanda?
- quali difficoltà avete dovuto affrontare nel preparare e/o esporre le argomentazioni?
- quali argomentazioni vi hanno convinto maggiormente?
- quali argomentazioni vi hanno convinto di meno?
- cosa possiamo concludere dopo aver ascoltato tutte le esposizioni?

Terminato il dibattito disponi il filo da un lato all'altro dello spazio e colloca agli estremi i cartelli con scritto "Gli SDG sono un'utopia", "Gli SDG non sono un'utopia". Consegna a ogni partecipante una molletta e chiedi a ognuno di collocarla tra i due cartelli, nella posizione che rispecchia maggiormente la propria effettiva posizione in merito, chiedendo infine a ognuno di spiegare la scelta fatta. Tranne il primo gruppo gli altri devono riprendere quanto detto dai precedenti e dire in cosa sono d'accordo o no. Alla fine di ogni esposizione i membri degli altri gruppi possono fare domande, critiche o altra considerazione. Terminata l'esposizione i partecipanti si devono disporre lungo una linea (filo) con agli estremi due affermazioni: "Gli SDG sono un'utopia", "Gli SDG non sono un'utopia".



SOLUZIONE A DISTANZA/DIGITALE: Per fare questa attività a distanza si possono usare un'aula virtuale in plenaria, una divisa in stanze per il lavoro di gruppo e dei sondaggi con [Google form](#) per le votazioni e la valutazione. Una modalità alternativa di svolgere il confronto sull'affermazione "Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono un'utopia" potrebbe essere quella di utilizzare [Kialo](#), uno strumento gratuito di gestione dei dibattiti utile a insegnare il pensiero critico e la mappatura delle argomentazioni.



IMPORTANTE: Durante lo svolgimento dell'attività fate delle fotografie dei contenuti prodotti dai partecipanti (es. post-it) e dei momenti salienti dello svolgimento (es. dibattito). Serviranno per una delle attività da svolgere nell'ultima lezione.

DEBRIEFING E VALUTAZIONE.



DURATA: 30 minuti

SVOLGIMENTO: Avvia un confronto guidato dalle seguenti domande:

- secondo voi perché abbiamo fatto questa lezione?
- che cosa è emerso dalle attività che abbiamo fatto?
- avete scoperto qualcosa che non sapevate?
- avete cambiato idea su qualcosa rispetto a prima?
- cosa vorreste approfondire degli argomenti che abbiamo trattato?
- che conclusioni possiamo trarre dalla lezione fatta?

VALUTAZIONE

Sottoporti ai partecipanti un breve sondaggio finale di valutazione della lezione, chiedendo a ognuno di rispondere alla domanda: "Questa lezione è stata..." scegliendo tra le opzioni:

- utile;
- stimolante;
- noiosa;
- interessante;
- inefficace;
- altro (specificare) ...

In chiusura analizza i risultati della valutazione e chiedi ai partecipanti se vogliono condividere il motivo del voto espresso.



IMPORTANTE: Durante lo svolgimento dell'attività fate delle fotografie dei contenuti prodotti dai partecipanti (es. post-it) e dei momenti salienti dello svolgimento (es. dibattito). Serviranno per una delle attività da svolgere nell'ultima lezione.



LEZIONE 2

SCIENZA E DIRITTI UMANI.

L2/01

ROMPIGHIACCIO LA FORMA DEI DIRITTI.



DURATA: 45 minuti



MATERIALI:

- 5 pennarelli neri
- 5 fogli grandi

PREPARAZIONE: Dividere lo spazio dell'aula in 5 isole di lavoro. Disegnare alla lavagna una tabella a 7 colonne e scrivere nell'intestazione di ogni colonna i seguenti titoli: salute, sicurezza, pensiero, movimento, educazione, svago, altro.

SVOLGIMENTO: Dividi la classe in 5 gruppi e spiega ai partecipanti che si sta per svolgere un **brainstorming** collettivo e che l'obiettivo dell'attività è di elencare il maggior numero di diritti umani possibile. Precisa che l'obiettivo della raccolta è di fare emergere non meno di 50 diritti e di scriverli in una delle colonne che si vedono alla lavagna.

Nella raccolta dei diritti sollecitare la classe a pensare ai diritti da più punti di vista possibile, partendo da se stessi e pensando ad altre persone lontane e/o diverse da sé.

Una volta elencati un numero consistente di diritti chiedi a ogni gruppo di disegnare al centro del foglio **una sagoma umana** con abbastanza spazio sia dentro che fuori per scrivere. Quindi chiedere a ogni gruppo di scegliere dove scrivere i diritti elencati: dentro la figura se riguardano la persona in quanto corpo, mente o spirito (es. alimentazione, istruzione, confessione) e fuori dalla figura se riguardano più il rapporto con gli altri, l'ambiente, o la società (es. famiglia, inquinamento, lavoro).

Una volta completata la scelta chiedi a ogni gruppo di presentare la propria sagoma e le scelte fatte, stimolando l'esposizione e il confronto con alcune delle seguenti domande stimolo:

- come avete deciso dove collocare i diritti?
- c'è qualche diritto che avete fatto fatica a collocare?
- se vi chiedessi di distinguere tra diritti e bisogni riuscireste a farlo?
- vi sembra che ci siano tutti i diritti fondamentali o manca qualcosa?
- che differenze trovate tra le varie figure esposte?
- pensate si possa fare una sintesi finale di tutte le figure? e come?



SOLUZIONE A DISTANZA/DIGITALE: Per fare questa attività si può usare un'aula virtuale per l'introduzione e il dibattito, mentre per il brainstorming si può impostare un **Padlet** in modalità colonne (con i titoli pre-compilati) e per il lavoro sulle sagome una lavagna con **Miro** preimpostata con una serie di **sagome umane trasparenti** con post-it da compilare collocati dentro e fuori dalle stesse.



IMPORTANTE: Durante lo svolgimento dell'attività fate delle fotografie dei contenuti prodotti dai partecipanti (es. post-it) e dei momenti salienti dello svolgimento (es. dibattito). Serviranno per una delle attività da svolgere nell'ultima lezione.

L2/02

DIRITTI UMANI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.



MATERIALI: L'attività è seguita da uno slideshow che introduce il tema dei Diritti Umani.



**CLICCA QUI
PER SCARICARE LE SLIDE**



L2/03

ATTIVITÀ DIRITTI NEGATI.



DURATA: 60/75 minuti



MATERIALI: Per la realizzazione di questa attività, puoi scaricare gli indizi da stampare.



**CLICCA QUI
PER SCARICARE GLI INDIZI**

PREPARAZIONE: Disporre le sagome e gli oggetti all'interno dell'aula, mischiati in modo che non si capisca la corrispondenza tra sagome e oggetti. Questi possono essere messi sul pavimento oppure su un grande tavolo al centro dello spazio.

SVOLGIMENTO: Dividere la classe in tre gruppi e assegnare a ogni gruppo una delle sagome, anticipando che si tratta di 3 persone che hanno subito una violazione dei propri diritti umani, due di queste sono ancora vive mentre una terza è stata uccisa.

Spiegare alla classe che nell'aula si trovano una serie di indizi dai quali è possibile ricostruire una prima ipotesi dell'identità della persona e di cosa le è successo. Quindi assegna ai partecipanti il compito di analizzare tutti gli indizi e selezionare quelli che permettono di ricostruire l'identità della persona, sulla sua vita prima dell'accaduto, su cosa le è successo di grave e infine su quali diritti le potrebbero essere stati negati, sia prima che dopo l'accaduto.

Lasciare ai gruppi il tempo di analizzare tutti gli indizi e di formulare le loro ipotesi, provando a "mettere in fila" gli indizi raccolti per verificare che la ricostruzione abbia un senso.

Chiedere a ogni gruppo di presentare la propria ricostruzione, sollecitati da una o tutte le seguenti domande-stimolo:

- come vi siete organizzati per ricostruire la storia?
- che percorso avete fatto per ricostruire l'identità e gli accadimenti?
- che indizi avete usato e come li avete messi in relazione?
- che metodo avete usato per collegare tra loro gli indizi?
- avete notato metodi diversi usati dagli altri?
- quali informazioni aggiuntive potrebbero confermare o smentire la ricostruzione?
- quali diritti umani sono stati violati, sia prima che dopo l'accaduto?
- di chi sono le colpe/responsabilità di quanto è successo?

Lasciare la possibilità agli altri gruppi di fare domande, commenti, suggerimenti di integrazione o modifica della ricostruzione.

Infine presentare le tre ricostruzioni "vere" delle storie su cui si è svolta l'attività e commentate analogie e differenze tra quanto ricostruito e la situazione "reale".

SAGOMA DI UNA DONNA INCINTA: Si tratta di una collaboratrice di giustizia appartenente a una ricca famiglia mafiosa siciliana. La donna ha deciso di collaborare con la giustizia dopo aver scoperto di essere incinta ed è stata convocata in tribunale per una testimonianza nell'ambito di un processo a carico di un membro del clan mafioso. Avendo ricevuto un pizzino di minaccia (insieme a un sacchetto di calce) e per paura di essere uccisa ha deciso di fuggire in Germania presso degli amici ma non ha fatto in tempo a partire. È stata intercettata da un sicario nei pressi della sua abitazione e freddata con un colpo di pistola.

SAGOMA DI UN UOMO AFRICANO: Si tratta di un insegnante etiope proveniente dalla zona del Tigrè, dove si svolge una sanguinosa guerra civile iniziata nel 2020, che aveva trovato riparo in un campo profughi gestito dalle Nazioni unite. Dopo un bombardamento del campo ha deciso di lasciare il proprio Paese e tentare di arrivare in Europa attraverso la via del Sahara verso la Libia e poi l'attraversamento del Mediterraneo verso l'Italia. Porta con sé una carta di identità, il documento del campo profughi e una tessera della biblioteca, per dimostrare di essere una persona pacifica. In Libia subisce varie violenze e viene ferito con un fucile da caccia e inizia a soffrire di insonnia e attacchi di panico. Sbarcato in Italia viene soccorso e le prime cose che riceve sono una coperta termica e una tessera telefonica, per avvisare i suoi familiari.

SAGOMA DI UNA ANZIANA MILANESE: Si tratta di una donna anziana della periferia milanese, malata di diabete e con problemi di circolazione e deambulazione che mantiene se stessa e il proprio figlio disoccupato con la pensione di vecchiaia e l'aiuto di donazioni alimentari dell'Associazione Pane Quotidiano. Proprio durante la distribuzione del pacco alimentare la donna viene notata e sottoposta a una visita medica che evidenzia segni di maltrattamento sul corpo, a causa delle continue percosse e vessazioni del figlio, disoccupato e tossicodipendente.



IMPORTANTE: Durante lo svolgimento dell'attività fate delle fotografie dei contenuti prodotti dai partecipanti (es. post-it) e dei momenti salienti dello svolgimento (es. dibattito). Serviranno per una delle attività da svolgere nell'ultima lezione.

LA SCIENZA E I DIRITTI UMANI.



MATERIALI: L'attività è seguita da uno slideshow che introduce l'argomento dei legami tra Scienza e Diritti Umani.



**CLICCA QUI
PER SCARICARE LE SLIDE**

DEBRIEFING E VALUTAZIONE.



DURATA: 30 minuti

SVOLGIMENTO: Avvia un confronto guidato dalle seguenti domande:

- secondo voi perché abbiamo fatto questa lezione?
- che cosa è emerso dalle attività che abbiamo fatto?
- avete scoperto qualcosa che non sapevate?
- avete cambiato idea su qualcosa rispetto a prima?
- cosa vorreste approfondire degli argomenti che abbiamo trattato?
- che conclusioni possiamo trarre dalla lezione fatta?

VALUTAZIONE: Sottoponi ai partecipanti un breve sondaggio finale di valutazione della lezione, chiedendo a ognuno di rispondere alla domanda: "Questa lezione è stata..." scegliendo tra le opzioni:

- utile;
- stimolante;
- noiosa;
- interessante;
- inefficace;
- altro (specificare) ...

In chiusura analizza i risultati della valutazione e chiedi ai partecipanti se vogliono condividere il motivo del voto espresso.



IMPORTANTE: Durante lo svolgimento dell'attività fate delle fotografie dei contenuti prodotti dai partecipanti (es. post-it) e dei momenti salienti dello svolgimento (es. dibattito). Serviranno per una delle attività da svolgere nell'ultima lezione.



LEZIONE 3

IL CORPO RACCONTA.

L3/01

ROMPIGHIACCIO IL CORPO RACCONTA.



DURATA: 15 minuti



MATERIALI: un pacco di post-it oppure un foglio A0 e un pennarello

PREPARAZIONE: Scrivi alla lavagna in modo che sia leggibile da tutti (stampatello maiuscolo) la domanda: “Cosa racconta un corpo umano?”

SVOLGIMENTO: Spiega ai partecipanti che si sta per svolgere una lezione su una disciplina scientifica particolare e poco conosciuta che si chiama: antropologia forense.

Anticipa che alla fine della lezione tutti sapranno di cosa si tratta e che per introdurre il tema si partirà da una raccolta di idee, ovvero un **brainstorming** dedicato a raccogliere risposte in risposta alla domanda scritta alla lavagna.

Per aiutare i partecipanti puoi accompagnare l'attività suggerendo di partire dalla superficie del corpo, per esempio quel che si trova a contatto con la pelle (es. peli, capelli, tatuaggi, vestiti, accessori ecc.) per poi passare a quel che si trova dentro il corpo, includendo gli organi (es. cuore, polmoni), le sostanze (es. cibo, medicinali) o le lesioni (es. segni di traumi, di malattie), il patrimonio genetico e tutto quel che lascia traccia nel corpo.

Chiedi ai partecipanti di scrivere su ogni post-it una sola risposta e di attaccare i post-it alla parete. Raccomanda di scrivere in stampatello maiuscolo, in modo che sia leggibile.

Leggete insieme tutte le risposte e provate a dividerle in categorie, per esempio distinguendo tra quelle che ne descrivono il profilo biologico (es. sesso biologico, origine geografica, età, fenotipo), quelle che ne raccontano le vicissitudini (es. un trauma, malattie) e infine quelle che rappresentano lo stile di vita (es. accessori, vestiti, tatuaggi, estetica)

Per chiudere l'attività puoi sottoporre l'affermazione che segue e chiedere ai partecipanti se e quanto sono d'accordo: *siete d'accordo se dico che il nostro corpo è una fonte di informazioni su chi siamo? Perché?*



SOLUZIONE A DISTANZA/DIGITALE: Per fare questa attività si può usare un'aula virtuale per l'introduzione, mentre per il brainstorming si può usare **Padlet** impostato nella modalità colonne.



IMPORTANTE: Durante lo svolgimento dell'attività fate delle fotografie dei contenuti prodotti dai partecipanti (es. post-it) e dei momenti salienti dello svolgimento (es. dibattito). Serviranno per una delle attività da svolgere nell'ultima lezione.

L3/02

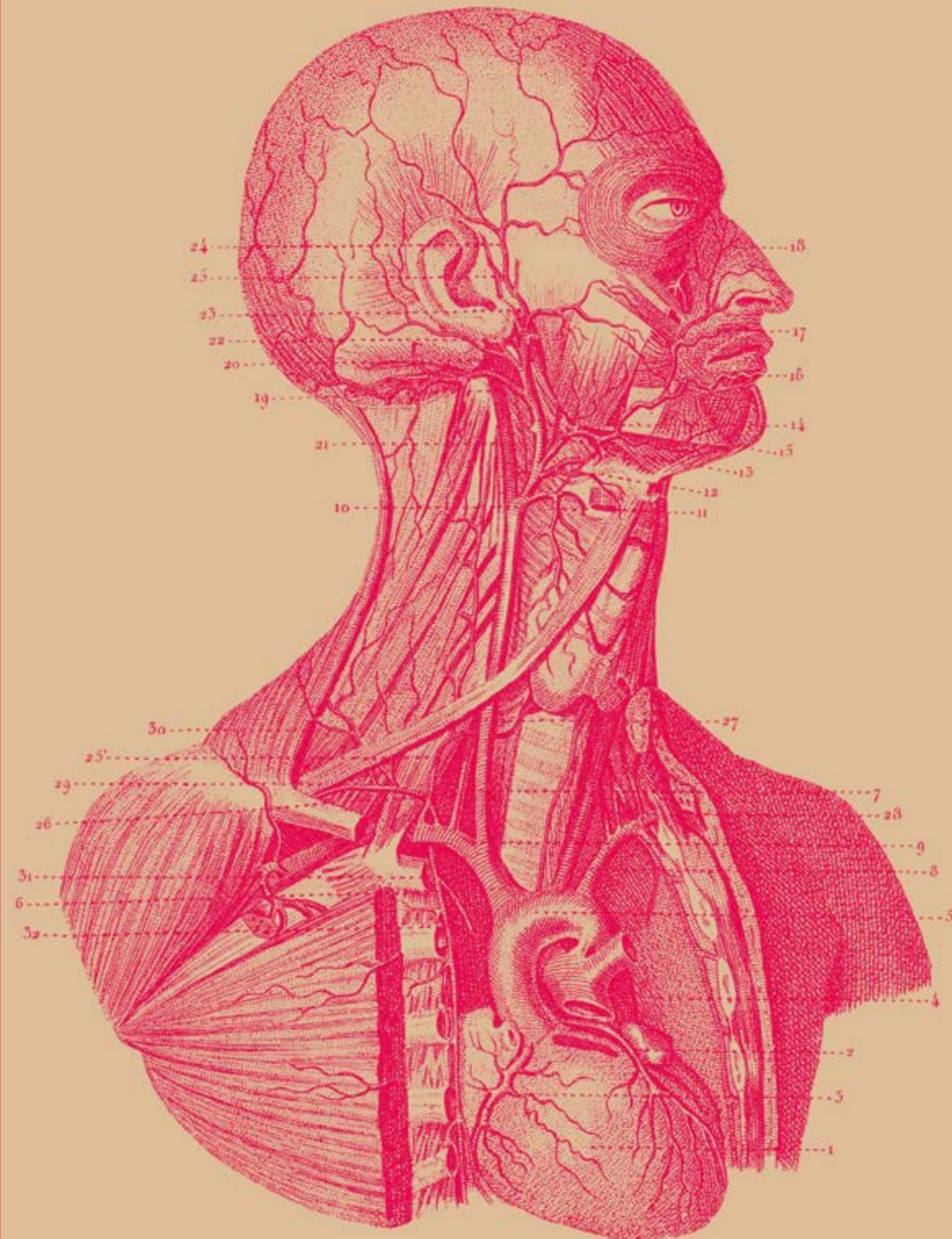
MEDICINA LEGALE E ANTROPOLOGIA FORENSE PER I DIRITTI UMANI.



MATERIALI: L'attività è seguita da uno slideshow
sche introduce l'argomento del ruolo della
medicina legale e dell'antropologia forense nella
tutela dei Diritti Umani.



**CLICCA QUI
PER SCARICARE LE SLIDE**



L3/03

ATTIVITÀ: STORIE DI SOLIDARIETÀ.



DURATA: 90 minuti



MATERIALI:

- schede con le storie di solidarietà
- modello slideshow
- tutti i contenuti digitali (es. foto) realizzati durante le lezioni precedenti

PREPARAZIONE : Questa attività deve essere realizzata in aula di informatica o con una classe digitale. Può essere realizzata individualmente (il caso considerato in questa scheda) ma anche dividendo la classe in gruppi, che dovranno a loro volta dividersi il lavoro da fare.

SVOLGIMENTO: Spiega ai partecipanti che questa ultima attività prevede la realizzazione e condivisione di una presentazione in power point di 5 slides che sia una sintesi di tutti i contenuti trattati durante le lezioni.

Anticipa che la presentazione dovrà:

- presentare una storia di solidarietà raccontata dalle organizzazioni promotrici del progetto MUSA, come esempio concreto di tutela dei diritti umani;
- trattare uno o più diritti umani tra quelli emersi e discussi durante le lezioni precedenti;
- esplicitare a quali obiettivi di sviluppo sostenibile fanno riferimento i contenuti presentati;
- evidenziare il contributo che la ricerca scientifica - e in particolare la medicina legale e l'antropologia forense - può dare alla tutela dei diritti umani;
- condividere i contenuti, i momenti e le riflessioni più interessanti emerse durante le lezioni.

Comunica ai partecipanti che l'assortimento dei contenuti è libero e che non è necessario seguire un ordine prestabilito. Condividi con i partecipanti il modello di presentazione e lascia 30 minuti a ognuno per realizzare la presentazione.

Chiedi a ogni partecipante di esporre la propria presentazione e solo alla fine della stessa la possibilità per tutti i partecipanti di fare domande, commenti o suggerimenti.



SOLUZIONE A DISTANZA/DIGITALE: Per fare questa attività si può usare un'aula virtuale.

RABIH E MAYSA, FONDAZIONE TERRE DES HOMMES.

In questi 11 anni di conflitto milioni di siriani hanno cercato rifugio al di fuori del proprio Paese. I bambini sono le prime vittime di questa crisi: spesso non possono andare a scuola e sono particolarmente vulnerabili allo sfruttamento lavorativo e al traffico di minori. Il progetto Back to the Future della Fondazione Terre des Hommes risponde alle esigenze educative di questi bambini, affinché possano diventare gli artefici di un futuro più luminoso per la Siria e tutta la regione mediorientale.

Più di 660.000 bambini siriani rifugiati in Libano e più di 327.000 in Giordania hanno tra i 3 e i 18 anni; tra questi il 60% non va a scuola. Oltre 447.000 libanesi vulnerabili hanno bisogno di assistenza educativa. Un'intera generazione sta crescendo con pochi motivi per alimentare la speranza di un futuro migliore. Questo è il motivo per cui l'istruzione è determinante per lo sviluppo delle comunità ospitanti e per i rifugiati vittime del conflitto.

Rabih e Maysa sono due fratelli siriani che hanno perso il papà da piccoli. Mancando uno dei pilastri della famiglia, la madre era preoccupata che i due bambini sarebbero stati privati di molte opportunità, compresa quella di ricevere un'istruzione. Quando frequentavano le elementari in Siria non mostravano molto interesse nella scuola. La morte del padre li aveva colpiti molto e resi più insicuri, soprattutto Rabih che scappava spesso da scuola per stare vicino alla madre. Ma le cose sono cambiate grazie al nostro sostegno.

Rabih oggi ha 14 anni e vorrebbe diventare uno chef mentre Maysa, 12 anni, sogna di diventare la direttrice di una scuola. Nel 2014, per fuggire dalla guerra, la famiglia è scappata in Libano, ad Arsal, dove i primi anni sono stati molto difficili, tanto che i bambini non hanno potuto frequentare la scuola per diversi anni.

Dall'aprile 2021 Maysa e Rabih hanno ripreso a studiare e anche durante i momenti più duri della pandemia hanno frequentato le lezioni online, usando il cellulare della madre e un pacchetto internet offerto dal progetto così da garantire che anche i bambini più svantaggiati potessero beneficiare della didattica a distanza.

In pochi mesi i due bambini hanno fatto grandi passi avanti e, secondo il loro insegnante, hanno cominciato a mostrare interesse e desiderio ad imparare. Ora sono studenti entusiasti che partecipano alle lezioni e presentano i loro compiti senza alcun ritardo.

La madre è molto orgogliosa e ci ha detto: "Quando un padre muore, la madre teme che i suoi figli diventino deboli e vengano privati dei loro diritti, ma adesso sono così felice e orgogliosa di vedere Maysa e Rabih forti, motivati e che seguono volentieri le loro lezioni".

Grazie al progetto Back to the Future dedicato al garantire accesso alla scuola e il miglioramento dell'ambiente scolastico e degli edifici, è possibile aiutare circa 17mila bambini rifugiati siriani e bambini vulnerabili delle comunità locali.

MARISOL, FONDAZIONE TERRE DES HOMMES.

Marisol è originaria di una comunità rurale in Cusco, Perù. È stata accolta dal Centro Yanapanakusun a 11 anni nel luglio 2012. La sua situazione era critica perché aveva lavorato come domestica a Cusco senza essere pagata per oltre un anno, in cambio di cibo e il permesso di frequentare la scuola elementare solo saltuariamente. Marisol era il risultato di una violenza sessuale subita dalla madre. Anche lei aveva subito abusi dall'allora compagno della madre fin da piccola. A 10 anni, la madre decise di affidarla a conoscenti a Cusco che cercavano una domestica per allontanarla dal pericolo.

Le bambine e adolescenti lavoratrici domestiche provenienti dalle comunità rurali andine che si stabiliscono in città sono spesso vittime di sfruttamento e abusi. Questo è successo anche a Marisol, una bambina che lavorava senza essere pagata come domestica a Cusco e che è stata segnalata al Centro Yanapanakusun come caso critico dalla direttrice della scuola che frequentava saltuariamente.

Grazie a INDIFESA, un programma di protezione dei diritti delle bambine promosso dalla Fondazione Terre des Hommes, Marisol riceve cure mediche, un'adeguata alimentazione e supporto psicologico per aiutare il suo processo di guarigione e recupero emotivo. Inoltre, il programma aiuta a ricostruire la relazione di Marisol con la sua famiglia, in particolare con la madre e i fratellastri. La visita della bambina alla madre ha aiutato a chiarire i loro sentimenti e motivazioni.

Marisol ha completato con successo la scuola elementare e ha dimostrato di essere una leader durante la scuola secondaria, dove ha terminato il primo anno come seconda migliore alunna. Ha partecipato attivamente a diverse attività supportate dal programma INDIFESA, che hanno lo scopo di sviluppare competenze personali, stimolare l'empatia sociale e le dinamiche d'integrazione e collaborazione.

Nel 2015 Marisol si battezza e fa la prima comunione con la mamma, la nonna, le operatrici e le compagne del Centro Yanapanakusun. Nel 2018 viene nominata rappresentante degli alunni e ottiene la media più alta nella scuola superiore. Concorre per una borsa di studio universitaria insieme a 1200 candidati e viene selezionata come una delle 220 vincitrici. Studia Ostetricia a Andahuaylas, a 300 km da Cusco.

Nel maggio 2019, Marisol lascia il Centro Yanapanakusun per andare ad Andahuaylas con le coordinatrici del Centro. Inizialmente ha difficoltà ad adattarsi alla nuova vita e affrontare gli studi da sola, ma con il supporto del Centro Yanapanakusun e della Fondazione Terre des Hommes, riesce a superare le difficoltà e completare il primo, secondo e parte del terzo anno. Marisol vuole diventare una delle ostetriche più riconosciute del Perù e siamo sicuri che ci riuscirà grazie alla sua tenacia.

SERGEJ, FONDAZIONE ISACCHI SAMAJA.

Sergej è un uomo venuto in Italia dalla Bulgaria per trovare lavoro. Gli operatori della Fondazione Isacchi Samaja lo hanno incontrato a un angolo di strada, chiamati dagli abitanti del palazzo sotto cui dormiva perché si erano accorti che stava male: è così che abbiamo conosciuto la sua storia. Per 10 anni a Sergej era andato tutto bene: permesso di soggiorno per lavoro, muratore in un cantiere, una vita normale insomma.

Per quanto il salario fosse modesto, bastava per mantenere la moglie e far studiare il figlio nel Paese di origine. Quando Sergej era partito suo figlio aveva 10 anni: ora ne aveva 20 e Sergej non lo aveva più incontrato da quando se ne era andato, per non spendere neanche i soldi per il viaggio. Sergej dormiva nei dormitori o per strada, mangiava nelle mense per risparmiare e mandare più soldi possibile alla sua famiglia.

Poi un giorno un terribile incidente in cantiere lo lascia con un piede massacrato e non più adatto al faticoso lavoro di muratore. Da quel momento la sua vita cambia e prende una china di estrema povertà ed emarginazione. Uscito dall'ospedale non ha nemmeno quel che serve per pagarsi da mangiare, gli ultimi soldi li aveva mandati in Bulgaria.

Torna a vivere in strada, a mangiare in mensa e decide di non tornare più a casa per non essere un peso per i suoi familiari. Il permesso di soggiorno per motivi di lavoro viene a scadere. Sergej così inizia a vivere di elemosina e trova nell'alcol l'unico modo per dimenticare i dispiaceri della vita. Nonostante sia alcolista non disturba e non molesta nessuno. Anzi è socievole e cerca il dialogo, soprattutto con i giovani del quartiere, coetanei di suo figlio che non vede da oltre 10 anni.

Gli operatori della unità di strada della Fondazione Isacchi Samaja - che con i suoi volontari e mediatori culturali percorre le strade di Milano quattro sere a settimana - lo assistono, sfamano, dissetano, consegnano un kit igienico e delle coperte. Lo medicano e cercano di convincerlo ad andare in ospedale, ma lui non vuole. Ha perso ogni fiducia e speranza per se stesso e per il futuro. Sorride, ringrazia, apprezza le attenzioni ma resta a vivere in strada. Poi un giorno gli operatori della fondazione lo vedono in pessime condizioni, sta molto male e lo convincono ad andare in ospedale.

Esce dopo un mese di ricovero e torna al suo angolo di strada, ai margini della vita e della società. In strada resiste tre giorni, poi una mattina viene trovato morto. La sua famiglia di origine ha chiesto il favore di seppellirlo in Italia perché non possono pagare un funerale.

ANGIE, FONDAZIONE ISACCHI SAMAJA.

Angie, è una bella signora di 55 o forse 60 anni, nemmeno lei ricorda quanti sono. Porta sempre con sé la foto del padre, un bell'uomo, ufficiale della NATO.

Insieme a lui e a sua madre hanno vissuto tanti momenti felici, quando vivevano in Germania. Lei dice sempre di avere avuto la fortuna di nascere in due patrie, la Germania e gli Stati Uniti. E di avere due lingue madre: il tedesco e l'inglese.

Ad Angie piaceva molto stare in Germania e le piaceva l'Europa in generale così appena ha potuto permetterselo ha viaggiato in lungo e in largo fino a che si è innamorata dell'Italia e di un italiano. All'età di 30 anni era felice con suo marito e il loro bambino.

Poi la vita ha cominciato a cambiare: il suo amato padre e la sua cara mamma sono morti prematuramente. Poi è mancato anche suo marito e lei è rimasta vedova, con un figlio di 15 anni. Da sola a gestire così tanto dolore. Il figlio non ha retto e un giorno ha iniziato a drogarsi. Lei non sa bene quando è successo, lavorava molto e il figlio era spesso da solo.

Lei aveva notato che al rientro a casa il figlio a volte sembrava eccitato, a volte depresso, ma si dava come spiegazione la giovane età. Finché lui non è diventato violento: ha cominciato a picchiarla per avere i soldi per la droga, si rifiutava di andare a farsi aiutare in comunità e non voleva fare alcuna terapia di cura. Ogni tanto spariva di casa per giorni e lei lo faceva cercare, disperata, per riportarlo a casa. Ma una volta tornato ricominciava la paura.

Un giorno lei ha deciso che non gli avrebbe più dato nulla se non si fosse fatto curare. Quel giorno, quando lui l'ha colpita più forte del solito, lei è caduta per terra e ha battuto la testa contro il tavolo. Quando si è risvegliata in ospedale non era più la stessa: non sa se qualcosa si è rotto nella testa oppure nell'anima, ma non ha più avuto memoria, non è più riuscita a lavorare, ha perso tutto, anche suo figlio che non ha più rivisto.

Ora vive per strada, la gente con lei è gentile, soprattutto gli operatori dell'unità di strada della Fondazione Isacchi che si spostano quattro volte a settimana per le strade di Milano, fornendo assistenza a chi ne ha bisogno. Angie riceve cibo, acqua, kit igienici e coperte per alleviare le difficoltà, ma soprattutto libri. Ha tanta voglia di leggere in tedesco e inglese per ricordare quando era felice.

I MORTI DELLA PRIMA GUERRA, LABANOF.

Nei pressi di Vicenza, in una valle montana, sono stati ritrovati numerosi resti umani riconducibili a vittime della Prima guerra Mondiale. Il LABANOF è stato chiamato per cercare di separare, dove possibile, ogni persona del mucchio, tracciandone un profilo biologico. Ogni scheletro apparteneva a una vittima sconosciuta. Sarebbe stato difficile dare loro un nome, ma si voleva dare loro una dignità ricostruendo parte della loro storia, con la speranza di poterli un giorno, chissà, identificare.

In questi casi la prima cosa da fare è riconoscere le varie ossa, distinguerle tra loro e ricostruire i vari individui lì sepolti.

Sono stati studiati i dati che riguardavano le ferite riportate: in un caso, ad esempio, si è rilevata una sbecatura sullo sterno che indicava il passaggio di un proiettile, causa della morte dell'uomo. Altri scheletri riportavano invece piccole fratture a zig zag, provocate da un'esplosione che li ha colpiti alle gambe.

Le ossa raccontavano poi le storie di queste persone. Alcuni erano uomini adulti, alti, con ossa robuste, forti, senza segni di sofferenza in vita. In qualche caso sono state trovate otturazioni dentarie in metallo, segno di appartenenza a un ceto sociale abbastanza alto. Altri mostravano segni di una vita già sofferta, giovani con le vertebre che già indicavano la presenza di ernie, e quindi attività fisiche pesanti. Forse erano contadini, forse minatori. Altri ancora avevano le teste degli omeri erose dalla tubercolosi. L'analisi di un bacino ha mostrato che tra le vittime c'era anche un ragazzo di circa sedici anni. Alcuni femori tra quelli ritrovati hanno segnalato la presenza anche di alcune donne, forse crocerossine?

Al termine dello studio, sono stati isolati i resti di diciannove persone, vittime della guerra, uomini e donne di diversa età e ceto sociale, probabilmente provenienti da diverse parti di Italia.

Testo riadattato da C. Cattaneo, *Corpi scheletri e delitti. Le storie del Labanof*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2019.

UN CASO DI SUPPLIZIO CAPITALE? LABANOF.

In uno scavo medievale della città di Milano, vicino alla Basilica di Sant'Ambrogio, sono stati ritrovati i resti ossei appartenenti ad un individuo maschile di circa 18-20 anni.

Lo studio delle ossa ha evidenziato diverse fratture di entrambi gli avambracci e di entrambe le gambe. Sono fratture che non hanno portato alla morte ma che sono state causate poco prima. Molto probabilmente sono da ricondurre ad un'arma come un bastone. Il cranio riporta poi un segno che fa pensare a una lesione da ascia o da spada, come se vi fosse un tentativo di decapitazione, e in regione lombare è presente una lesione da arma da punta e taglio, un affondo di una lancia in addome. Molti segni che testimoniano ripetuti traumi causati con strumenti diversi, tutti avvenuti in un momento vicino al decesso.

È quindi probabile che la vittima sia stata sottoposta al supplizio della ruota, utilizzato in epoca medievale per gli individui considerati pericolosi per la società: il condannato veniva legato a una ruota di legno, gli venivano fratturati gli arti, veniva esposto al pubblico e, dopo ore di dolore, veniva infine ucciso. Le ossa infatti ci mostrano chiaramente che è avvenuto un grave fatto di sangue, probabilmente una tortura, eseguito in modo cruento e disumano.

Lo scheletro però fornisce qualche informazione in più sul condannato a morte: le ossa hanno infatti diverse anomalie che fanno pensare a una patologia congenita che alterasse l'aspetto fisico dell'uomo. Anche il cranio è deformato, e i denti, che presentano una torsione laterale, fanno pensare a un aspetto "diverso".

Queste informazioni, quindi, fanno supporre che questa persona fosse vista dai propri contemporanei come un "diverso", forse emarginato socialmente, e proprio per questo potenzialmente a rischio di aggressioni, magari dettate dalla superstizione popolare.

Testo riadattato da C. Cattaneo, C. Cotti, D. Gibelli, D. Mazzei, E. Sguazza "La necropoli di Piazza Sant'Ambrogio. Testimonianze della storia di Milano, fra carenze nutrizionali e violenza". in A.M. Fedeli, C. Pagani (a cura di), 2015. *Il volto di una piazza. Indagini archeologiche per la realizzazione del parcheggio in Piazza Sant'Ambrogio a Milano*. Milano: Edizioni ET, pp.51-58.

L3/04

DEBRIEFING E VALUTAZIONE.



DURATA: 30 minuti

SVOLGIMENTO: Avvia un confronto guidato dalle seguenti domande:

- perché abbiamo fatto queste attività secondo voi?
- qualcuno di voi ha imparato qualcosa che non sapeva prima?
- qualcuno ha cambiato idea su qualcosa rispetto a prima?
- secondo voi che lezioni possiamo trarre dal percorso che abbiamo fatto?
- quali azioni concrete possiamo mettere in pratica nel nostro contesto?

VALUTAZIONE: Sottoponi ai partecipanti il questionario finale

PER
APPROFONDIRE.



CLICCA QUI
PER ACCEDERE ALLA BIBLIOGRAFIA

TESTI

Catozzella Giuseppe (2014). *Non dirmi che hai paura*. Feltrinelli Editore. Un romanzo adatto ai ragazzi che racconta il viaggio illegale verso l'Italia di una loro coetanea somala.

Cattaneo Cristina (2019). *Corpi, scheletri e delitti*. Raffaello Cortina Editore. Un racconto di come l'antropologia e le scienze medico forensi intervengono sui corpi in presenza di delitti.

Cattaneo Cristina (2018). *Naufraghi senza volto. Dare un nome alle vittime del Mediterraneo*. Raffaello Cortina Editore. L'emergenza umanitaria di migranti che attraversano il Mediterraneo ha restituito alle spiagge europee decine di migliaia di cadaveri, oltre la metà dei quali non sono mai stati identificati. Il libro racconta, attraverso il vissuto di un medico legale, il tentativo di un paese di dare un nome a queste vittime dimenticate da tutti, e come questi corpi, più eloquenti dei vivi, testimonino la violenza e la disperazione del nostro tempo.

Cattaneo Cristina (2006). *Crimini e farfalle. Misteri svelati dalle scienze naturali*. Raffaello Cortina Editore. Un libro che svela come l'applicazione delle scienze naturali sulla scena del delitto o nelle indagini di laboratorio possa essere decisiva per ricostruire la dinamica dei fatti, identificare un colpevole o incastrare un assassino.

Giudici Ermanno (2020). *Cani, falchi, tigri e trafficanti. Storie di crimini contro gli animali e di persone che li combattono*. Sperling & Kupfer. Un libro sulle violazioni dei diritti degli animali con esempi di giurisprudenza.

REPORT E DOSSIER

***Il indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia (2021)*.** A cura di Terre des Hommes.

***Dossier Indifesa, 11° edizione (2022): la condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo*.** A cura di Terre des Hommes.

***Guida al Modello Faro. Salute mentale e supporto psicosociale a minori migranti non accompagnati e a famiglie con bambini in prima accoglienza (2017)*.** A cura di Terre des Hommes.

FILM

***Argentina, 1985*.** Film sul processo seguito alla fine della dittatura in Argentina per rendere giustizia alle vittime. Sull'importanza del rispetto dei diritti anche di chi è morto.

***Flee*.** Documentario animato sulla storia di migrazione di un ragazzino afghano, che si trova a vivere in clandestinità, e quindi senza identità, in Russia.

***Europa*.** Film che racconta un viaggio migratorio lungo la rotta balcanica, dall'Iraq all'Europa.

PODCAST

Labanof, Rai Play Sound. Un podcast in cinque episodi sull'attività del Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense di Milano.

Corpi, Radio 24. Nove puntate sul mondo della medicina legale e delle scienze forensi. Ogni episodio osserva un fenomeno sociale dei nostri giorni, dal crimine alla migrazione, dal maltrattamento alla storia, dal punto di vista particolare di chi applica le scienze e la medicina per assistere la giustizia e tutelare i diritti umani.

Respiro. Storie di orfani di femminicidio. Un podcast in sei episodi realizzato da Terre des hommes, raccogliendo le storie degli orfani di femminicidio e delle famiglie che se ne sono prese cura.

SITI

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASviS

Forensic Anthropology Center

LABANOF - Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense

Missing Migrants Project

IL PROGETTO

“MUSA: il primo polo in Europa dove l'Educazione alla Cittadinanza Globale e ai Diritti Umani incontra la Scienza” è un progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo con capofila Fondazione Terre des Hommes, attivo tra 2022 e 2024. L'obiettivo del progetto è contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di una concezione di “cittadinanza”, intesa come appartenenza alla comunità globale, concorrendo in modo pragmatico al cambiamento individuale e collettivo per la creazione di un mondo più sostenibile e giusto.

A questo fine, nell'ambito del progetto, sono stati realizzati:

- Un kit didattico per le scuole secondarie di primo e secondo grado testato in almeno 40 classi
- Un percorso multimediale interattivo che accompagna la visita dei ragazzi al MUSA
- Un mini percorso ECG da remoto per le scuole fuori Regione
- Training per docenti
- Seminari universitari
- Eventi di awareness a Milano e a Bruxelles
- Una serie di podcast
- Una campagna di comunicazione sui temi di progetto

I PARTNER

Fondazione Terre des Hommes: Terre Des Hommes è una ONG internazionale impegnata da più di 50 anni nella protezione dei bambini in condizioni di vulnerabilità in tutto il mondo. Da sempre in Italia l'azione della Fondazione si focalizza su: 1) La protezione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti dalla violenza e dall'abuso; 2) L'istruzione, l'educazione informale e la formazione professionale di bambine, bambini, adolescenti e giovani adulti, anche in situazioni di emergenza; 3) Il diritto alla salute, al benessere e alla nutrizione.

Università degli Studi di Milano – Labanof: Il LABANOF è il Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano. Fa parte dell'Istituto di Medicina Legale che si trova all'interno del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute. La mission del laboratorio si identifica nella didattica, nella ricerca, nell'offerta professionale e nella terza missione relativamente al ruolo dell'antropologia, della medicina, dell'archeologia e delle scienze forensi nella restituzione dell'identità e nella interpretazione di segni di violenza e di crimine, sia su resti umani antichi o recenti, sia su viventi. Per queste attività di ricostruzione del passato recente o remoto da un corpo o da uno scheletro, gli ambiti di applicazione delle attività del Labanof sono prevalentemente quelli criminalistici o giudiziari, umanitari o dei diritti umani e storico-archeologici.

Fondazione Isacchi Samaja: Fondazione Isacchi Samaja è un'associazione attiva a Milano sul tema della povertà. Interviene sul territorio con attività di supporto per i senza fissa dimora, con un'Unità mobile notturna, e con servizi di housing. È poi attiva nel settore dell'istruzione e della formazione con borse di studio e forme diverse di aiuto allo studio per studenti con difficoltà economiche.

Fondazione Collegio delle Università Milanesi: La Fondazione Collegio delle Università Milanesi è un'istituzione senza scopo di lucro sostenuta da sette università e da importanti enti pubblici e privati della città di Milano. Ponendosi come obiettivo quello di essere un punto di riferimento all'interno del panorama accademico, istituzionale e imprenditoriale italiano ed europeo, organizza attività volte alla diffusione e promozione della vita di college, alla valorizzazione della cultura del merito, all'internazionalizzazione del sistema universitario e all'integrazione delle realtà locali e si pone come leva di incentivazione per la mobilità sociale e la cittadinanza attiva.

